

X LEGISLATURA
CIII SESSIONE STATUTARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
(Art. 104/bis del Regolamento interno)

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 109
Seduta del 11 febbraio 2019

Presidenza del Presidente Donatella PORZI
INDI
del Vicepresidente Marco Vinicio GUASTICCHI

INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 735 del 5/2/2019)

Oggetto n. 1	Oggetto n. 3 – Atto n. 1911
<i>Approvazione processi verbali di precedenti</i>	<i>Ulteriori modificazioni ed integrazioni della l.r.</i>
<i>sedute.....2</i>	<i>16/4/2005, n. 21 (Nuovo Statuto della Regione</i>
<i>Presidente.....2</i>	<i>Umbria).....3</i>
Oggetto n. 2	<i>Presidente.....3,7,8,9,11,12,15,16,17,18</i>
<i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea</i>	<i>Rometti, Relatore.....3-7,11,16</i>
<i>legislativa.....2</i>	<i>Carbonari.....7,9</i>
<i>Presidente.....2</i>	<i>Ricci.....10,15</i>
	<i>De Vincenzi.....13,17</i>
	<i>Liberati.....17</i>
	<i>Votazione atto n. 1911.....18-20</i>
	<i>Votaz. atto n. 1911 - Appello nominale...20-22</i>



X LEGISLATURA
CIII SESSIONE STATUTARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
(Art. 104/bis del Regolamento interno)

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Guasticchi

La seduta inizia alle ore 9.55.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Iniziamo con un po' di ritardo la seduta e, come avevamo concordato, iniziamo con la seduta statutaria.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 22 gennaio 2019.
Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza giustificata del Consigliere Mancini.

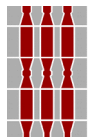
Comunico altresì che la Presidente della Giunta regionale ha emanato il seguente decreto:

- n. 1 del 22 gennaio 2019, concernente: "Legge regionale 20 novembre 2013, n. 28 e successive modificazioni. Nomina del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche".

Significo inoltre che sono state depositate le seguenti mozioni con richiesta di trattazione immediata:

ATTO N. 1964, concernente: "Prosecuzione della trasmissione radiofonica delle sedute dei lavori parlamentari da parte di Radio Radicale";

ATTO N. 1967, concernente: "Iniziative da intraprendere da parte della Giunta regionale a sostegno del Laboratorio di Diagnostica per i beni culturali di Spoleto, al fine di scongiurarne la chiusura".



Poiché le modifiche statutarie devono essere esaminate in apposita sessione, nella quale non è consentito trattare altri argomenti, l'iscrizione eventuale all'ordine del giorno delle suddette mozioni nell'odierna sessione ordinaria può avvenire solo al termine della stessa o del Question Time.

OGGETTO N. 3 – ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLA L.R. 16/04/2005, N. 21 (NUOVO STATUTO DELLA REGIONE UMBRIA) – Atto numero: 1911

Relatore: Consr. Rometti (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di legge statutaria – Prima lettura

Iniziativa: Commissione Speciale per le riforme statutarie e regolamentari

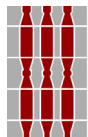
PRESIDENTE. La parola al Consigliere Rometti. Prego.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. Com'è stato detto, parliamo di alcune modifiche allo Statuto che la Commissione specifica ha elaborato in questi ultimi mesi, che sono in parte dovute a modifiche di norme nazionali, che quindi determinano l'esigenza di cambiare il nostro Statuto; altre modifiche sono state valutate necessarie dalla Commissione e dagli Uffici, anche attraverso una puntuale e attenta ricognizione delle situazioni che disciplinano le specifiche fattispecie nelle altre Regioni del nostro Paese.

La legge regionale 22 marzo 2016 n. 2 ha previsto l'istituzione di una Commissione speciale per le riforme statutarie e regolamentari e ha assegnato alla suddetta Commissione il compito di elaborare le proposte di revisione dello Statuto regionale e del Regolamento interno dell'Assemblea. Il lavoro è stato svolto attraverso una ricognizione delle disposizioni statutarie che potevano essere oggetto di revisione o perché contenenti riferimenti normativi ormai superati, o perché ponevano istituti e norme che necessitavano comunque di un aggiornamento, alla luce dell'evoluzione dell'ordinamento giuridico, come accennavo.

Pertanto, si propongono le seguenti modifiche: articolo 1 del presente disegno di legge, che modifica l'articolo 19 dello Statuto; si propone di modificare la rubrica stessa, che aggiunge alla concertazione anche la Conferenza regionale, che prende il nome di "Conferenza sulla programmazione economica della Regione". La scelta è poi di puntualizzare al comma 1 che, laddove l'Esecutivo avvia la concertazione ai fini della predisposizione delle proposte di atti di programmazione, di ciò è tenuto a dare adeguata informativa all'Assemblea legislativa. È stato previsto poi quale elemento di novità l'onere in capo al Presidente della Giunta regionale di riferire in ordine agli esiti della concertazione medesima. Con le modifiche al comma 2 si sono voluti legare invece i lavori della Conferenza regionale dell'economia e del lavoro a una fase antecedente la predisposizione del Documento di Economia e Finanza regionale, proprio perché in tale sede potrebbero venir fuori da parte di tutti i soggetti

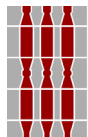


chiamati alla partecipazione proposte funzionali alle scelte di programmazione regionale finanziaria, da inserire quindi nel DEFR da parte della Giunta regionale.

L'articolo 2 modifica l'articolo 25 dello Statuto. Questa modifica riguarda la necessità di aggiornare la terminologia: sostituzione della parola "comunitaria" con "Unione europea", rinviando comunque alla legge regionale la possibilità che le Commissioni consiliari – questo è importante – in alcune circostanze possano assumere poteri deliberanti, al fine di definire la posizione della Regione rispetto alla partecipazione alla fase ascendente degli atti dell'Unione europea. Molto spesso oggi succede che, dovendosi esprimere l'Aula, di fatto la Regione non si esprime, dati i tempi ristretti.

L'articolo 3 del disegno di legge modifica l'articolo 36 dello Statuto. Al comma 1 è stato introdotto il richiamo all'articolo 37, per chiarire in modo espresso che la procedura per l'approvazione dei progetti di legge, con l'esame in sede referente della Commissione consiliare e l'approvazione dell'Assemblea legislativa articolo per articolo e con voto finale, è derogata nei casi di cui all'articolo 37, che disciplina invece l'esame in sede redigente delle iniziative legislative da parte della Commissione. Si sostituisce poi il comma 3 dell'articolo 36 dello Statuto, prevedendo una tempistica ben definita per la conclusione dell'esame in Commissione dei progetti di legge d'iniziativa dei Consigli provinciali, comunali, d'iniziativa popolare e d'iniziativa del Consiglio delle Autonomie Locali: sei mesi dal momento dell'assegnazione. Non esistendo questo tempo prima, noi avevamo molto spesso che queste proposte si trascinavano nel tempo e superavano la stessa legislatura, senza un esame specifico. Nel concludere l'esame, la Commissione deve relazionare all'Aula specificatamente anche sulla sostenibilità finanziaria dell'iniziativa proposta, secondo modalità che saranno meglio definite dal Regolamento interno. In ogni caso, decorso il termine di sei mesi, la proposta deve essere iscritta comunque in Aula, nella prima seduta utile, affinché si pronunci l'Assemblea sull'articolato proposto. Al comma 4 dell'articolo 36 dello Statuto si aggiorna la terminologia e si prevede che anche l'assestamento del bilancio sia approvato a maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea legislativa, recependo peraltro una prassi consolidata. Oggi abbiamo che il bilancio si approva a maggioranza assoluta e per l'assestamento, invece, non esiste questa modalità; oggettivamente è una contraddizione palese.

L'articolo 4 del disegno di legge modifica l'articolo 37 dello Statuto. L'articolo 37 dello Statuto riguarda il procedimento di esame dei progetti di legge in sedi di Commissione redigente. Le modifiche relative a questo articolo, in primo luogo, si riconnettono con quelle concernenti il comma 1 dell'articolo 36, dirette le une e le altre a chiarire il rapporto tra le disposizioni dei due articoli per quanto attiene l'individuazione del tipo di assegnazione di procedimento di esame del progetto di legge da parte della Commissione consiliare competente, mentre le modifiche dell'articolo 36, comma 1, dello Statuto introducono l'espresso riferimento all'articolo 37, per cui ogni progetto di legge è assegnato alla competente Commissione in sede referente, fatti salvi i casi in cui le modifiche dell'articolo 37 da parte loro operano un rinvio al Regolamento interno dell'Assemblea legislativa, che dunque è chiamata a indicare modalità e limiti circa l'assegnazione dei progetti di legge alle Commissioni



per l'esame, secondo il procedimento in sede redigente. Rispetto al testo attuale le modifiche recate dal disegno di legge puntualizzano il termine entro cui è possibile chiedere la rimessione del progetto di legge dalla sede redigente a quella referente. Il testo dello Statuto che si va a modificare prevede che la Giunta o un Gruppo consiliare possano, prima dell'approvazione definitiva degli articoli da parte della Commissione, richiedere che il progetto sia rimesso alla discussione e all'approvazione in Assemblea secondo il procedimento ordinario. Ora, per effetto di tali modifiche, invece, detta trasformazione dalla sede redigente a quella referente può essere richiesta dai soggetti indicati nella norma fino al momento conclusivo dell'esame del progetto di legge da parte della Commissione. Infine, all'elenco degli atti da esaminare con procedimento referente, già indicati dall'attuale norma statutaria, sono aggiunte anche le proposte di legge d'iniziativa dei Consigli provinciali e comunali e d'iniziativa popolare, elevando così al rango statutario una previsione contenuta all'articolo 28 del Regolamento interno.

L'articolo 5 del disegno di legge modifica l'articolo 38 dello Statuto. All'articolo 38 dello Statuto viene previsto un termine di 30 giorni per la promulgazione da parte del Presidente della Giunta regionale della legge regionale, in analogia a quanto previsto dall'articolo 73 della Costituzione.

L'articolo 6 del disegno di legge modifica l'articolo 39 dello Statuto, che riguarda i regolamenti della Giunta. Il comma 1 dell'articolo 39 nella sua nuova formulazione, in sostanza, detta norme che vanno a generalizzare le previsioni sull'emanazione e sulla pubblicazione dei regolamenti, contenute nell'attuale testo dell'articolo 39, ma solo con riferimento ai regolamenti di esecuzione e di attuazione. Nell'articolo 39 si modifica, inoltre, il procedimento finalizzato all'acquisizione del parere obbligatorio sui regolamenti di Giunta che la competente Commissione consiliare è chiamata a rendere. Con la modifica, questo parere si inserisce nella fase di formazione del regolamento; il parere è reso sullo schema di regolamento che la Giunta trasmette all'Assemblea e non sulla delibera già approvata da parte della Giunta. Ulteriore novità è data dalla previsione del termine di 30 giorni per rendere effettivamente tale parere; decorso tale termine inutilmente, si può procedere all'adozione del regolamento stesso. Viene inserito un comma sulla potestà regolamentare delegata dallo Stato alla Regione, la quale spetta all'Assemblea legislativa.

L'articolo 8 del disegno di legge modifica l'articolo 48. Qui si inserisce solo un espresso riferimento al Regolamento interno di contabilità, quindi sono modifiche di fatto tecniche.

L'articolo 9 del disegno di legge modifica l'articolo 50 dello Statuto. Si elimina dalle attribuzioni dell'Ufficio di Presidenza quella relativa alla formulazione dell'ordine del giorno e si precisa che l'Ufficio di Presidenza programma le sedute dell'Assemblea legislativa garantendone il coordinamento con le sedute di Commissione. Al comma 4 il richiamo del Regolamento interno viene sostanzialmente sostituito con il richiamo ai regolamenti di cui all'articolo 48. Viene introdotto poi il comma 4/bis, relativo agli atti dell'Ufficio di Presidenza, con il quale si dispone che il Regolamento interno dell'Assemblea legislativa prevede idonee modalità di informazione; anche questo è



importante, rendere fruibili gli atti interni dell'Ufficio di Presidenza per tutti i Consiglieri e non solo.

All'articolo 10 del disegno di legge viene rimosso il requisito della presenza di almeno tre Consiglieri regionali per la costituzione di un Gruppo consiliare. Qui c'è stata una discussione lunga sul collegamento fra disciplina dei Gruppi consiliari e nuova legge elettorale e sulle contraddizioni che esistevano a questo proposito. Lo Statuto poi rimanda al Regolamento una definizione più puntuale di questa fattispecie, però rimuove il requisito della presenza di almeno tre Consiglieri regionali per la costituzione di un Gruppo. Spetterà poi al Regolamento interno definire il numero di Consiglieri richiesti; viene anche rimosso il legame esistente tra costituzione di Gruppi e presenza di candidature in tutto il territorio regionale. L'evoluzione del sistema elettorale, più volte modificato dopo l'approvazione dello Statuto, ha reso quest'ultimo del tutto inadeguato rispetto alle regole che presidiano la formazione dei Gruppi politici, anche relativamente, come ho detto all'inizio, a quello che succede in altre Assemblee legislative.

L'articolo 11 del disegno di legge modifica l'articolo 54. Anche qui c'è stata una discussione abbastanza attenta. Teniamo conto che queste modifiche sono state in gran parte largamente condivise, se non all'unanimità. Ci sono alcuni punti poi – probabilmente emergerà anche dal dibattito in Assemblea stamattina – dove invece ci sono state opinioni diverse. Probabilmente questo è uno di quelli. Riguarda la cosiddetta Commissione d'inchiesta, che peraltro non verrà più chiamata così, perché l'inchiesta non è una funzione delle Assemblee legislative, ma richiama più una funzione di tipo giudiziario, se volete. Quindi verrà chiamata d'ora in poi “Commissione d'indagine”. Oggi che succede? Se la richiesta è presentata da almeno un decimo dei Consiglieri, deve essere approvata dall'Assemblea legislativa a maggioranza dei votanti. Se la richiesta è motivata e presentata all'Ufficio di Presidenza da un terzo dei Consiglieri, sembrerebbe seguire l'istituzione della Commissione senza voto, in questo caso lo Statuto dice che la Commissione è istituita senza nessun voto dell'Assemblea. Tale ipotesi, tale dicitura contrasta con quanto previsto dall'articolo 36, comma 1, del Regolamento, secondo il quale invece la proposta di nomina di Commissioni d'inchiesta viene deliberata dall'Assemblea nella seduta immediatamente successiva alla rituale formalizzazione della richiesta. Con la modifica che viene proposta si è ritenuto comunque di mantenere un passaggio in Aula, anche nel caso dell'istituzione della Commissione richiesta da un terzo dei Consiglieri e deliberata dall'Ufficio di Presidenza; è stata infatti ritenuta necessaria per l'espressione della volontà dell'Assemblea nell'eventuale precisazione dell'ambito dell'oggetto della Commissione medesima, ciò al fine di garantire l'efficacia dei lavori della Commissione da istituire, nonché il rispetto delle attribuzioni proprie dell'Assemblea. È poi ormai pacifico che il termine “Commissione d'inchiesta” con riferimento al ruolo regionale sia utilizzato impropriamente, quindi qui avviene la modificazione della denominazione con “Commissione d'indagine”. È stata inserita una disposizione, inoltre, a tenore della quale non possono essere istituite con la modalità di deliberazione dell'Ufficio di Presidenza più di due Commissioni di



indagine che operano contemporaneamente.

L'articolo 12 del disegno di legge modifica l'articolo 74 dello Statuto. Le modifiche apportate all'articolo 74 rispondono a esigenze di adeguamento a quanto previsto dal decreto legislativo 118/2011 – che peraltro induce, come ho detto all'inizio, anche altre modifiche – che ha introdotto rilevanti modifiche in tema di strumenti di programmazione che devono essere adottati dalle Regioni. È stato dunque inserito un riferimento alla disciplina normativa statale vigente in materia, nonché al Regolamento interno, che era stato già recentemente adeguato al decreto legislativo del 2011.

L'articolo 13 del disegno di legge modifica l'articolo 77. Le modifiche all'articolo 77 prevedono che le Regioni debbano redigere il bilancio consolidato con i propri enti e organismi strumentali, aziende, società controllate e partecipate, secondo le modalità e i criteri individuati nel decreto 118/2011.

L'articolo 14 modifica l'articolo 79 dello Statuto. Come ho detto, queste sono modificazioni necessarie, riguardano mutui e obbligazioni e rispondono all'esigenza di adeguare la formulazione della norma statutaria alla normativa nazionale sopravvenuta. In base a tali norme statali, il ricorso all'indebitamento da parte della Regione è consentito esclusivamente per finanziare spese di investimento, con le modalità e nei limiti previsti dalla legge statale. Alla legge regionale compete invece prevedere l'autorizzazione all'indebitamento, che deve essere concessa con legge di approvazione del bilancio o con leggi di variazioni del medesimo. L'articolo 39 dello Statuto nella sua attuale formulazione prevede che la Regione può contrarre mutui ed emettere obbligazioni o ricorrere ad altre forme di raccolta finanziaria solo per far fronte a spese di investimento, nei limiti quantitativi e con le modalità stabilite dalla legge regionale.

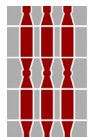
All'articolo 15 del disegno di legge si stabilisce, rispetto a talune disposizioni, la decorrenza per quel che riguarda la disciplina dei Gruppi consiliari e la procedura della Commissione d'indagine, proprio per decidere questioni che non ricadano comunque su chi le approva, che siamo noi; decorreranno dall'inizio della prossima legislatura.

Naturalmente, si specifica che queste modifiche non comportano spese a carico del bilancio regionale. Comunico inoltre all'Assemblea che la Commissione sta portando avanti il lavoro di modifica anche del Regolamento interno, relativo a queste modifiche e ad altre necessità sopravvenute, che la Commissione e gli Uffici ritengono necessario modificare.

PRESIDENTE. Chiede di intervenire la Consigliera Carbonari, poi il Consigliere Ricci. Prego.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Rispetto a questa proposta di legge, mi voglio soffermare in particolare sull'articolo 11, che riguarda la modifica dell'articolo 54 dello Statuto; ovvero si parla delle ex Commissioni d'inchiesta, oggi chiamate Commissioni



d'indagine. Immagino che i membri della Commissione Statuto non siano così sorpresi di questo mio intervento, perché ho già manifestato tutte le mie perplessità su questa modifica nella Commissione stessa, perché? Perché ho avuto modo di partecipare, anzi, mi sono fatta promotore, insieme al mio collega, della Commissione d'inchiesta sulla partecipata Umbria Mobilità e ricordo tutte le vicissitudini prima di creare questa famosa Commissione d'inchiesta. Sembrava che non ci fosse convergenza tra lo Statuto e il Regolamento, comunque abbiamo atteso molto tempo prima di creare questa Commissione; poi la Commissione è stata creata, è stata affidata a un membro della maggioranza. Io ho capito subito lì – ancora non si discuteva della Commissione d'inchiesta – che qualcosa non funzionava, perché la presidenza del Comitato di controllo, che appunto esercita una funzione di controllo, sappiamo che è di un membro della minoranza ed è chiaro che anche questa, a mio parere perlomeno, che doveva essere una Commissione d'inchiesta – allora si chiamava Commissione d'inchiesta – avrebbe dovuto avere come Presidente un membro della minoranza, perché dare la Presidenza alla maggioranza è come annacquare la funzione della stessa Commissione.

Poi si è chiusa la Commissione, l'abbiamo presentata con un oggetto ed è passata in Assemblea, dove i membri della maggioranza hanno modificato l'oggetto, anche a questo ci siamo opposti con forza perché, se lo Statuto prevedeva che c'era un certo numero di Consiglieri e quindi la Commissione doveva essere istituita d'ufficio con quel numero, ma anche con quell'oggetto, se al passaggio in Assemblea viene modificato l'oggetto, viene di fatto annacquato il volere dei membri della minoranza o della maggioranza che hanno firmato quella Commissione. E quindi, nonostante tutto, quella volta fu istituita, poi venne chiusa; anche il tempo era fondamentale per me, perché noi avevamo stabilito un certo tempo, e il tempo chiaramente è in funzione dell'oggetto di indagine. Se alla Commissione si va a ridurre il tempo, è chiaro che non può avere un ruolo. Quindi, con l'esperienza della vecchia Commissione, quando ho trovato in Commissione Statuto la modifica di questo articolo chiaramente mi sono opposta con forza, perché lo ritengo – e forse voi lo dovrete ritenere meglio di me, perché alle prossime elezioni magari non ce la farete a prendere questa Regione – uno strumento fondamentale di democrazia.

(Intervento fuori microfono)

No, neanche io, per carità. Ma io sto parlando di democrazia, attenzione, sto parlando di un fatto che penso sia fondamentale, perché un'opposizione, una minoranza che funziona bene fa anche lavorare bene il Governo. Non fate tanto i simpatici, perché avete preso l'11 per cento, non è che ve lo potete permettere, quindi voi dovrete stare zitti prima di me. Tranquilli, sto parlando io.

(Intervento fuori microfono)

Ma io stavo tranquilla, voi fate sorrisini e non ve lo potete permettere, no? Non li fate i sorrisini. Io sto abbacchiata, ma voi peggio.

PRESIDENTE. Per favore, torniamo alla discussione in oggetto.



Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

E allora lei toglia il microfono a chi non può parlare.

PRESIDENTE. Scusi, non mi sono rivolta a lei. Dicendo: "Torniamo alla discussione" invitavo tutti i Consiglieri a tornare sul tema e a lasciarla parlare.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie. Volevo dire, quindi, che un'opposizione che funziona correttamente fa anche funzionare bene chi governa, perché pungola, è uno strumento importante. La possibilità quindi, da parte dei membri della minoranza o anche della maggioranza, di istituire una Commissione d'inchiesta su un argomento – o chiamiamola "d'indagine", non mi interessa il nome, mi interessa la funzione che deve avere – secondo me è una cosa importante, perché vuol dire che alcuni membri dell'Assemblea decidono di focalizzarsi su un argomento, decidendo qual è l'oggetto, decidendo qual è il tempo. Questo a mio parere deve essere istituito d'ufficio, come era previsto precedentemente, perché si può mettere il limite su quanti membri possono chiedere l'istituzione della Commissione, ma se ci sono le firme dovrebbe essere istituita d'ufficio, senza neanche il passaggio in Assemblea, a mio parere. Ritengo che la Presidenza debba essere affidata alla minoranza, perché è giusto ed è normale che, avendo lo stesso ruolo di un Comitato di controllo, più o meno, debba essere affidata alla minoranza.

Per questa serie di motivi, le modifiche che sono state apportate oggi all'articolo 54 dello Statuto, con questo articolo 11, non le condivido e chiaramente non le voterò, perché ritengo una cosa grave mettere il bavaglio a dei Consiglieri eletti, che vogliono approfondire degli argomenti. In Commissione sentii dire anche che si possono fare non più di due Commissioni, su questo sono d'accordo, ma è anche normale, qui offendete l'intelligenza dei Consiglieri, perché pensate che qualcuno di noi si mette a giocare e istituisce "n" Commissioni d'inchiesta? No. La dimostrazione è nel fatto che in quattro anni ne abbiamo istituite due. Quindi, è un'offesa mettere un limite, perché vuol dire che siamo cerebrolesi e che ci divertiamo a fare le Commissioni d'inchiesta. Ritengo che queste modifiche apportate, che comunque rispecchiano quella che fu l'opposizione portata alla mia proposta e del Consigliere Liberati sulla vecchia Commissione d'inchiesta, che oggi si sono tradotte in questa modifica dello Statuto, per noi non sono condivisibili. Riteniamo che i membri eletti del Consiglio debbano avere libertà di fare indagine su qualsiasi materia, su cui trovano le convergenze richieste, mi va bene, e possano decidere i tempi, possano decidere l'oggetto e quindi siano liberi di esprimere e portare avanti il loro mandato, così come sono stati incaricati dai cittadini. Per questo motivo su questo ci sarà un voto sicuramente contrario da parte di questo Gruppo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera. Adesso la parola va al Consigliere Ricci. Prego.

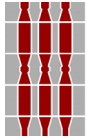
Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).



Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Doverosamente devo ringraziare per l'ampia e puntuale relazione il Consigliere Silvano Rometti, nella qualità di Presidente della Commissione che si occupa del quadro statutario e regolamentare; in particolare per quello statutario afferente, secondo l'ordine del giorno odierno, alla legge regionale 21/2005, correlata allo Statuto della Regione Umbria. Ho apprezzato molto il lavoro della stessa Commissione, del Presidente, del Vicepresidente e dei membri che ne fanno parte, e debbo riconoscere al Presidente un'ampia pazienza nel determinare delle soluzioni possibili, in un quadro statutario e regolamentare complesso, per le ragioni che tra poco andrò a sintetizzare, ma ricordando anche che lo Statuto e il conseguente Regolamento sono strumenti di tutti, indipendentemente dalle sacre e giuste prospettive differenti dei singoli Gruppi rappresentati in Assemblea legislativa. Certo, trovare poi in questo quadro una convergenza di intenti non è mai semplice, ma credo che sia stato comunque utile aprire nella Commissione, che oggi riferisce all'Assemblea legislativa, un confronto che è stato significativo e incisivo in molti aspetti, e questo è sempre un fatto, credo, positivo e propositivo.

Più che modifiche, è stato ricordato dal Presidente della stessa Commissione correlata agli Statuti e ai Regolamenti, le chiamerei rimodulazioni. Sono state rimodulazioni, in parte conseguenza di riferimenti normativi ormai superati, questa è stata la dizione tecnica che peraltro gli Uffici legislativi hanno ben rappresentato nella loro relazione; per altri aspetti il quadro dello Statuto della Regione deve prendere atto di evoluzioni dell'ordinamento giuridico ancora, aggiungo, in atto. Terzo elemento: ha cercato di porre rimedio a quella che era una palese discrasia tra la legge elettorale, lo Statuto e il conseguente Regolamento. In particolare mi riferisco, come già ho svolto lungamente, all'articolo n. 52 dello Statuto, nel quale viene rimosso il vincolo del numero minimo di tre Consiglieri regionali per la costituzione di un Gruppo, e questo viene fatto nel caso specifico semplicemente prendendo atto di una modifica correlata ormai alla prassi istituzionale di tale Assemblea legislativa, nella quale il numero dei Consiglieri regionali è giustamente fortemente ridotto, passando dal numero di trenta al numero di venti; anche guardando le altre Assemblee legislative, mi risulta che questo numero è il minimo attualmente vigente fra le Regioni italiane con Statuto riconosciuto dal quadro normativo nazionale. Quindi, quel numero minimo di tre era correlato al numero trenta dei Consiglieri regionali, ridottisi i quali si ha una logica conseguenza, che comunque sarà oggetto di un'ulteriore riflessione nel quadro del Regolamento.

Viene anche definito, e voglio riportare la dizione esatta che appare nel quadro della relazione degli Uffici legislativi, che c'è "una situazione attuale del tutto inadeguata", queste sono le parole, che hanno un senso giuridico. Vi è una situazione attualmente del tutto inadeguata, io vorrei aggiungere incongruente, che ha determinato nella decima legislatura regionale la soppressione di un Gruppo di una Lista eletta. Un fatto che più volte ho fatto rilevare come non conforme – ma utilizzo stamattina, come si sente dal tono, elementi semantici ampiamente concilianti – che ha determinato la soppressione di un Gruppo di una Lista eletta, fatto che ancora oggi ritengo non congruente, ma che gli stessi Uffici, riferendosi al punto giuridico dell'Assemblea



legislativa, anch'essi hanno definito testualmente "del tutto inadeguato", perché semplicemente la legge regionale non era connessa con lo Statuto e con il Regolamento. Tali modifiche, che vanno semplicemente a togliere una discrasia legislativa, giustamente entreranno in vigore dall'undicesima legislatura regionale, e io dico giustamente. Però è chiaro che gli effetti negativi nella decima legislatura si sono determinati. Ed è per questo che, per coerenza anche rispetto al Gruppo civico che rappresento e che ebbe a delineare la sua proposizione elettorale nel quadro delle elezioni regionali dell'anno 2015, ho votato negativamente alla proposta che oggi viene portata in Assemblea legislativa. Mi è sembrato un atto di coerenza rispetto a quella soppressione di un Gruppo di una Lista che comunque era eletta, e questo lo dico indipendentemente, anzi, con la sacralità del rispetto di quelle che sono state le decisioni autonome, giuste, sacre, di tutti i Consiglieri regionali eletti. Mi auguro che nell'undicesima Legislatura regionale tale discrasia sia definitivamente risolta, con un quadro di allineamento tra quella che è o sarà la legge elettorale vigente nella prossima undicesima Legislatura regionale e quelli che sono semplicemente gli atti statutari e di conseguenza afferenti al Regolamento.

Peraltro, il mio voto negativo è anche dovuto al fatto che osservo come attualmente, giustamente, sono presenti tre Gruppi in Assemblea legislativa con un solo Consigliere regionale, mentre tale discrasia tra la legge elettorale, lo Statuto e il Regolamento non ha consentito una pari dignità, ripeto, a un Gruppo di una Lista eletta. Questo mi è apparso un fatto non congruo, rispetto al quale ho omesso e ho evitato ogni tipo di incisività e ogni tipo di ricorso, proprio prendendo atto che anche i ricorsi, in particolare in sede civile, avrebbero avuto dei tempi non congruenti con quelli delle modifiche statutarie e regolamentari. L'ho fatto, però, signori Consiglieri regionali, anche per il rispetto sempre dovuto all'Istituzione regionale di cui faccio parte. Per tali motivi in Commissione consiliare ho espresso il voto negativo, pur apprezzando il lavoro svolto dalla stessa Commissione, ma in Aula, siccome voglio mantenere questo rispetto istituzionale verso la Regione Umbria e più in generale verso l'Assemblea legislativa di cui faccio parte, in maniera congruente al segnale che ebbi a dare quando il problema si determinò, un problema di discrasia giuridica, durante la votazione non parteciperò allo stesso atto di votazione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

Ha chiesto di intervenire per una replica il Presidente della Commissione, Rometti. Prego.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*) – *Relatore.*

Se non ci sono altri interventi, vorrei evidenziare solo due aspetti. La Consigliera Carbonari ha usato parole un po' forti, devo dire, parlando di "bavaglio". Vorrei che non ci fossero fraintendimenti. La Commissione d'inchiesta, ora d'indagine, con il numero dei Consiglieri precedentemente previsti, cioè dieci, è istituita, non è che l'Assemblea vota se istituirla o meno. Io credo che la Commissione abbia fatto una



scelta giusta nel dire che comunque un passaggio in Assemblea, oltre a dare riconoscimento, oltre a dare anche forza istituzionale a questa previsione, può definire e può precisare l'oggetto, il tempo, la contemporaneità, perché credo che sia nel diritto dell'Assemblea stessa. Peraltro, si mette mano a questa modifica perché, come abbiamo avuto modo di constatare qualche tempo fa, in occasione di richieste che c'erano state, noi abbiamo una contraddizione palese, evidente, fra Regolamento e Statuto; quindi questa andava sicuramente chiarita e regolamentata per venir fuori da situazioni di imbarazzo e d'incertezza di fronte a cui venivano messi anche i nostri Uffici, che poi dovevano applicare le norme che ci siamo dati.

Io condivido quello che è stato detto dalla Consigliera: nella Commissione che va a verificare i comportamenti che sono nelle competenze della maggioranza e dell'organo di governo è naturale, per certi versi, che la Presidenza sia della minoranza, ma non possiamo metterlo nello Statuto, non c'è neanche per il Comitato di controllo. La Presidenza la esprime la Commissione con una prassi istituzionale, quella per cui alcune articolazioni interne all'Assemblea vengono assegnate alla minoranza; ma prevedere la Presidenza alla minoranza nello Statuto mi sembra qualcosa che oggettivamente non ci sta.

Condivido molto, peraltro, quanto diceva Claudio Ricci sulla vicenda dei Gruppi. Vorrei che l'Assemblea apprezzasse il fatto che si va a modificare una palese anomalia, che ha leso secondo me dei diritti in questa legislatura, ma non lo si fa in questa legislatura. Queste regole non hanno tenuto conto del fatto che l'Assemblea legislativa dell'Umbria è di 20 Consiglieri, quindi le modifiche che sono state fatte risentono anche di questa condizione di limitatezza dell'organo dell'Assemblea legislativa della nostra Regione, però varranno per la prossima legislatura, quindi credo che da questo punto di vista non si possano fare sottolineature.

A me dispiacerebbe, Consigliera Carbonari, che dopo discussioni lunghe, come ha detto Claudio Ricci, con pazienza, dove la nostra e la mia volontà è stata quella di ricercare la massima condivisione su tutto, anche su questioni che venivano proposte da lei e dalla minoranza, si è d'accordo su tutto, ma su un punto non si è d'accordo e si vota contro su tutto. Dal mio punto di vista, non va tanto bene, perché la discussione poteva essere molto più spedita se uno avesse fatto valere una logica di maggioranza. Non l'abbiamo fatta valere, io spero che di questo si tenga conto.

PRESIDENTE. La discussione è terminata. Direi di procedere con le operazioni di voto, ai sensi dell'articolo 84, comma 1, dello Statuto, che prevede in maniera palese, per appello nominale, la votazione finale, nel rispetto dell'articolo 104.

A questo Regolamento è stato presentato un solo emendamento, a firma del Consigliere De Vincenzi. Adesso direi di procedere con l'esame della votazione articolo per articolo e del suddetto emendamento, nel momento in cui verrà enunciato. Iniziamo subito, quindi, con l'emendamento n. 1. Chiamo il Consigliere De Vincenzi a illustrarlo, grazie.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Misto Umbria Next – Civici per l'Umbria*).



Grazie, Presidente. Anch'io non sono intervenuto prima, ma voglio ringraziare il Presidente per il lavoro svolto nella Commissione, anche se non sempre ci siamo trovati sulla stessa lunghezza d'onda.

Questo emendamento è stato presentato da me soltanto al termine della discussione degli articoli che poi sono stati portati in legge, ma l'intenzione era in realtà di aprire un dibattito importante anche in Commissione. Intanto, è arrivata la proposta di modifica dell'articolo 2 in "zona Cesarini" perché, in realtà, c'era stata una precedente deliberazione, la n. 35 del 15 dicembre 2015, su una mozione del Consigliere Ricci, che prevedeva – ed era stata approvata all'unanimità – l'inserimento della menzione dei santi Francesco d'Assisi e Benedetto da Norcia. In realtà, la proposta fatta in Commissione voleva aprire un dibattito sia su questo aspetto, ma anche, in alternativa, su una rivisitazione di tutto l'articolo 2. L'articolo 2, per chi ce l'ha presente, è un'elencazione di valori, ma l'articolo 2 in realtà si intitola: "Identità e valori"; sull'identità in realtà non diciamo nulla, l'attuale articolo non dice nulla, non dice chi siamo, da dove veniamo. Nella tradizione di tanti popoli anche gli stessi cognomi fanno riferimento all'origine dei padri. Per gli Ebrei si parla di "bar", "figlio di" (Barabba); nei popoli slavi c'è la desinenza "vic", oppure tante altre indicazioni; nei Paesi anglosassoni c'è "son" come desinenza. Quindi significa, sostanzialmente, richiamare un pochino le origini, ma perché? Perché sapere da dove veniamo ci dà la rotta anche per dire dove stiamo andando, questo è il tema vero di questo articolo: dire a tutta la nostra comunità e specificare meglio chi siamo significa anche dire una parola sul futuro di questa comunità. La proposta di emendamento che ho presentato voleva aprire semplicemente la discussione in Commissione e lì lavorare in maniera adeguata e più ampia, piuttosto che in Aula, con un semplice emendamento; ma la scelta è stata quella di tagliare corto su questo dibattito, adducendo la motivazione che questo tema avrebbe portato ulteriori divisioni, ulteriori punti di vista poco condivisibili.

Vorrei leggere la relazione illustrativa. Con il presente emendamento si intende delineare con maggiore precisione e coerenza quella che è l'identità della regione Umbria, con i suoi valori e le sue tradizioni, alla luce dell'esperienza secolare delle genti che l'hanno abitata. Delineare con maggiore attenzione il *continuum* che esiste tra passato e presente è infatti fondamento ideale e reale essenziale, e per questo irrinunciabile, non solo per la consapevole maturazione dell'identità delle generazioni attuali e di quelle future, ma anche per delineare scenari e programmazioni socio-economiche di Regione ed Enti locali che siano sempre più efficaci nel valorizzare i beni e le risorse, patrimonio materiale e immateriale, che le generazioni passate hanno costruito in termini di esperienza religiosa, etica e istituzionale, di scienza, di cultura e di arte, di artigianato e di tradizioni agrosilvopastorali ed enogastronomiche, di paesaggio e di borghi, in senso più ampio e complessivo di cura del territorio.

Questa premessa rende così ragione dell'opportunità di dare un equilibrato peso alle varie esperienze umbre, dandone adeguato e organico riscontro nel testo dello Statuto, per fornire con esso una fotografia quanto più realistica possibile dell'identità



regionale, seppure all'interno di un fisiologico e organico divenire. Se ne ricava così che la storia recente, quella cioè degli ultimi tre secoli, a crescente impronta illuminista e agnostica – il termine “laico” non lo ritengo coerente con il suo significato etimologico, che fa riferimento al greco *laikos*, cioè “popolo” – affonda le radici in una cultura cristiana e più precisamente cattolica, articolata sia sull'esperienza monastica e conventuale che prettamente clericale e diocesana. Questa esperienza nel corso dei secoli ha inevitabilmente e fortemente segnato la diffusione e il radicamento di quelli che sono valori largamente assimilati anche da molti ambienti agnostici, valori che peraltro sono già inseriti nello Statuto regionale, come il riconoscimento della dignità umana, dei diritti della persona e della famiglia, della nonviolenza e della pace, dell'accoglienza del forestiero, della cura e del rispetto del Creato, dell'onestà e del valore del lavoro e così via.

Anche il senso europeista trova nell'azione culturale svolta dai monaci benedettini, con il servizio reso nella Schola Palatina istituita da Carlo Magno, quel collante culturale e scientifico, nonché spirituale, che ha permesso di individuare in San Benedetto il patrono dell'Unione europea. L'azione culturale della fede cristiana ha quindi segnato nel corso dei secoli, e particolarmente nel periodo medievale, anche la stessa struttura dei borghi e del paesaggio agrario e forestale, creando quel clima mistico che, alimentato dalla bellezza dei luoghi, induce ogni anno tanti turisti a visitare la nostra regione. Non a caso l'industria turistica, a prevalente impronta spirituale, è uno dei principali traini del PIL regionale e i flussi verso cittadine come Assisi, Norcia e Cascia stanno ampiamente a testimoniare. Anche l'edilizia e l'arte etrusca pre-cristiana, come peraltro quella romana e anche quella barbara, legata alla presenza dei Longobardi nella zona dello Spolefino, contribuiscono sensibilmente ad alimentare l'industria turistica della nostra regione. A questo traino si lega poi tutto l'indotto dell'artigianato e più ancora dell'enogastronomia.

Sul piano valoriale e della cultura della pace e dell'accoglienza, come anche di quella della cura del Creato, Assisi con il Santo Poverello gioca un ruolo centrale, un ruolo che si è tradotto e sempre si rinnova sul fronte dell'ecumenismo, con il cosiddetto “spirito di Assisi”, che ha trovato pieno compimento nel 1984, con l'incontro di preghiera voluto e realizzato da Papa Giovanni Paolo II con i rappresentanti delle principali esperienze spirituali del mondo.

Per tutte queste ragioni, in maniera molto stringata e sintetizzata, anche a causa dell'enorme mole di testimonianze adducibili, e qui ovviamente per brevità non riportate, una revisione dell'articolo 2 dello Statuto regionale sarebbe auspicabile, sia sotto il profilo della cronologia delle esperienze regionali che per l'incidenza culturale. Il ruolo del Cristianesimo è peraltro ripreso in vario modo, in funzione della storia dei diversi territori, anche dagli Statuti di altre Regioni, come ad esempio il Lazio, l'Abruzzo e la Campania. Naturalmente, dal punto di vista economico l'emendamento non comporta spese aggiuntive. Faccio semplicemente e ulteriormente notare come con la modifica proposta si fa riferimento anche alla condanna di tutti quei totalitarismi del '900 che hanno caratterizzato tanta sofferenza nel nostro continente. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Prego, Consigliere Ricci.

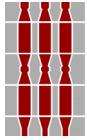
Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Ho ascoltato con attenzione la proposizione correlata con l'emendamento proposto dal Consigliere Sergio De Vincenzi, così come ebbi a farlo nel quadro della Commissione specifica degli Statuti e dei Regolamenti, afferenti alle riflessioni della Commissione presieduta da Silvano Rometti.

Voglio soltanto fare tre riflessioni sul punto, molto essenziali. La prima: le modifiche statutarie sono sempre, nel quadro valoriale ascrivito allo Statuto e in generale agli Statuti, molto complesse, anche perché in uno Statuto occorre agire per prassi legislativa con limitatezza di parole e, dovendo agire con limitatezza di parole, proprio perché così vengono delineati gli Statuti, è sempre molto complesso trovare delle sintesi. Io ricordo gli anni in cui fu rideterminato lo Statuto della Regione Umbria e ricordo le ampie, lunghe e complesse fasi partecipative, in cui fu molto difficile trovare delle sintesi, perché giuridicamente uno Statuto deve essere molto essenziale, sintetico e, come ha declinato bene il Consigliere Sergio De Vincenzi, su certi valori è molto difficile essere sintetici, trovare parole che sintetizzino un quadro poliedrico di valori.

La seconda riflessione è proprio il ricordo di quel percorso normativo, che alla fine trovò una sedimentazione e si sintetizzò in quel termine "santità", collegato alla cultura e alle espressioni culturali della santità umbra. È così che fu sintetizzato in quel momento il quadro statutario. Fu non facile trovare quella parola, fu non facile collocarla, ricordo le lunghe riflessioni, e fu però opportuno sedimentarla in un quadro culturale anche di religiosità diffusa, che aveva dato un'anima alle determinazioni culturali della nostra regione; addirittura, aggiungerei, aveva dato un'anima anche alle sedimentazioni simboliche e antropologiche della stessa regione.

Terza riflessione: proprio a partire da questi due elementi prodromici, l'Assemblea legislativa su mia proposta, quasi all'inizio della decima Legislatura regionale, approvò in forma unanime l'aggiunta vicino al termine "santità" semplicemente di due parole. La santità umbra rappresentava molte esperienze, cui si aggiungevano due riferimenti caposaldo: quello al patrono d'Italia San Francesco d'Assisi e quello al patrono d'Europa San Benedetto da Norcia, che poi già nel periodo della stessa proposizione, all'inizio della decima Legislatura, ebbero a dare, questi due elementi valoriali e religiosi della santità, ma anche culturali e sinanche antropologici, riferimenti per due papati, quello di Benedetto XVI, in epoca recente, e quello più vicino di Papa Francesco. Peraltro, l'aggiunta di queste due parole, San Francesco d'Assisi e San Benedetto da Norcia, nel quadro della proposizione approvata in forma unanime dall'Assemblea legislativa, era fortemente connessa con alcuni valori che certo erano riferibili alla santità, ma avevano un quadro culturale ben più ampio, perché l'uno, San Francesco, è riferibile non solo al dialogo, ma a un altro aspetto ben più rilevante, a mio avviso, o parimenti rilevante, quello di un nuovo Umanesimo.



San Francesco riporta al centro delle riflessioni europee un nuovo Umanesimo, legato alla dignità di ogni persona. Questo è uno dei nodi fondanti del Francescanesimo e peraltro questa dignità viene sostenuta come comunità. È vero che su questo poi si intagliano i valori del dialogo, ma la vera innovazione è riconoscere nell'altro sempre e comunque un valore inalienabile, cioè quello della dignità, che si esercita con una comunità. L'altro, quello di San Benedetto da Norcia, è ancora più intenso e avvolgente, o parimenti, senza voler fare nessun tipo di classifica impossibile da fare, perché mette insieme armonicamente tre aspetti tra loro di per sé già molto ampi: quello dell'ascesi spirituale, unita con l'importanza fisica della manualità del lavoro e a sua volta declinata con l'importanza dell'intelligenza connessa con il sapere. Non a caso quei monasteri erano i punti di eccellenza del sapere e tutto questo poi creava una parola ancora più ampia, che era quella di "sapienza", che si raggiungeva con lo spirito, le mani creative del lavoro e l'intelligenza – che chiamerei emotiva – del sapere.

Ecco perché quella proposizione che avemmo a determinare in forma unanime, come votazione, all'inizio della decima Legislatura regionale, si limitava a prendere atto del termine "santità", già presente, e semplicemente ad aggiungere due parole, "San Francesco d'Assisi" e "San Benedetto da Norcia", che, come ho cercato in sintesi di declinare, non erano solo due nomi, ma portavano con sé dei valori certamente ben più ampi rispetto al termine "santità", già ascritto allo Statuto della Regione Umbria. Quindi forse, per cercare una sintesi, perché nello Statuto bisogna cercare sintesi non facili anche di parole, probabilmente su questo punto è auspicabile forse un altro piccolo elemento di riflessione in Commissione Statuto e Regolamenti, proprio per trovare, anche rispetto alle giuste declinazioni che venivano delineate dal Consigliere Sergio De Vincenzi, pochissime parole che possano essere scritte, così come occorre fare quando in uno Statuto si sedimentano aspetti valoriali. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Prego, Consigliere Rometti.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*) – *Relatore.*

Innanzitutto mi esprimo sull'emendamento. Io credo – è una mia valutazione personale, perché la Commissione non ne ha discusso – che la dimensione spirituale, le radici cristiane e la dimensione religiosa siano ben sottolineate nel nostro Statuto regionale all'articolo 2, quando si dice che: "La Regione assume come valori fondamentali della propria identità, da trasmettere alle future generazioni, oltre alla cultura della pace e la cultura dell'accoglienza, il patrimonio spirituale fondato sulla storia civile e religiosa dell'Umbria", quindi sono parole molto chiare, da questo punto di vista. Chiedo una cosa al Consigliere De Vincenzi, che per le vie brevi avevo già chiesto, dato che noi abbiamo fatto negli ultimi mesi questa operazione di modificazione dello Statuto e la sua proposta è arrivata in extremis, in dirittura d'arrivo: credo che la cosa più giusta da fare, vista l'attenzione che abbiamo messo per le modifiche degli altri articoli, considerando che questo è un tema su cui, come



diceva Claudio Ricci, la precedente modifica non è avvenuta tanto tempo fa, ma rispetto all'articolo 2 c'è stata discussione, partecipazione, concertazione, ascolto e quant'altro, sia di affrontare in Commissione questo argomento; peraltro c'è un'ulteriore proposta del Consigliere Liberati, sempre di modifica. Noi andremo alla seconda lettura dello Statuto fra qualche mese, in quella lettura si possono apportare le modifiche che oggi non siamo stati in grado di condividere come Commissione. Altrimenti lo votiamo. Però, visto l'approccio e il metodo che ci siamo dati per queste modifiche, credo che la cosa migliore sia questa. Quindi lo invito a riportare in Commissione – lui peraltro è il Vicepresidente – questa proposta di modifica.

PRESIDENTE. Iniziamo con le operazioni di voto. Prego, Consigliere.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Misto Umbria Next – Civici per l'Umbria*).

Io ringrazio della proposta il Presidente Rometti, ma voglio sottolineare al Presidente che il tempo per la discussione l'avremmo avuto, in questo frangente; si è scelto di non decidere e di non discutere. Credo che l'emendamento – non l'ho letto qui – non parli solo di radici cristiane; si estrinseca e si sintetizza molto velocemente nelle radici cristiane, ma il tema non è solo quello delle radici cristiane, io ho cercato di dirlo. Abbiamo una storia millenaria, ultra millenaria, che ci parla di Etruschi, di Romani, di Barbari, che sono venuti e hanno comunque contribuito a generare un contesto; sicuramente si parla anche di radici cristiane, non esclusivamente.

PRESIDENTE. Comunque la discussione era già conclusa. Non vorrei riprendere il dibattito.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Misto Umbria Next – Civici per l'Umbria*).

Scusi, Presidente, volevo arrivare al dunque. Adesso lo votiamo; poi, se intendiamo rimodificarlo e riproporlo successivamente, lo faremo, ma intanto il voto su questo io lo vorrei. Grazie.

PRESIDENTE. Senz'altro. È chiusa la discussione, Consigliere. Va bene, prego.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Per dichiarazione di voto, io intendo ricordare che tre anni fa l'Assemblea si è già espressa su questione analoga, non simile, praticamente identica, con 14 voti favorevoli – sono andato a ricercare – e 4 astenuti. Ora, considerando che parliamo di valori universali, laici, ben oltre la storia umana e religiosa di San Francesco e San Benedetto, patroni d'Italia e d'Europa, sarebbe quanto mai spiacevole che l'Assemblea si esprimesse in maniera diversa. Devo dire che è oggettivamente un tema identitario, pienamente nel solco dei valori indubbiamente storici dell'Umbria, è un tema che nessuno può pensare di liquidare con un voto così, soprattutto qualora il voto fosse difforme rispetto a quanto questa Assemblea ha detto tre anni fa, che peraltro continua a dire dal 2005. Io credo che dovremmo mettere un punto su questa



vicenda e dovremmo avere il coraggio di riconoscere l'importanza, ripeto, universale, globale, laica di quanto è stato fatto da due piccoli uomini che sono passati alla storia per i loro valori e hanno trasmesso questi valori poi a tutti noi, laici o meno laici che fossimo. Sono, in effetti, valori su cui c'è ampia convergenza da parte di tutti, anche da parte di agnostici. Credo che abbiamo parlato sin troppo, da anni, di questa storia, è ora di chiuderla *in bonis*, nel rispetto di tutte le sensibilità, andando avanti, anche perché ci sono mille altri temi concretissimi, magari evitando di sconfessare noi stessi rispetto a quanto già abbiamo visto e abbiamo votato qualche anno fa. Grazie.

PRESIDENTE. A questo punto, quindi, andiamo avanti con la votazione. Apro la votazione sull'emendamento n. 1, l'emendamento che abbiamo appena discusso, illustrato dal Consigliere De Vincenzi, che in qualche maniera ha avuto delle proposte dal proponente delle modifiche allo Statuto, il Presidente Rometti. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'articolo n. 1. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 2. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Apro la votazione per l'articolo 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 4. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

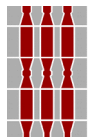
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 5. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'articolo n. 6. Apro la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Apro la votazione sull'articolo 7.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo n. 8. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo n. 9. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo a votare l'articolo 10. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'articolo n. 11. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 12. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo a votare l'articolo n. 13. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 14. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 15. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Per la votazione dell'atto finale dobbiamo fare la votazione in maniera nominale, per cui chiamerò ciascun Consigliere, che dovrà esprimersi sul voto: favorevole, contrario o astenuto.
Iniziamo dal Consigliere Brega.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).
Favorevole.

PRESIDENTE. Carbonari Maria Grazia.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).
Astenuta.

PRESIDENTE. Casciari Carla.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).
Favorevole.

PRESIDENTE. Cecchini Fernanda.

Fernanda CECCHINI (*Gruppo Partito Democratico*).
Favorevole.

PRESIDENTE. Chiacchieroni Gianfranco.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*).
Favorevole.

PRESIDENTE. De Vincenzi Sergio.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).
Astenuto.

PRESIDENTE. Fiorini Emanuele.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).
Astenuto.



PRESIDENTE. Guasticchi Marco Vinicio.

Marco Vinicio GUASTICCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Favorevole.

PRESIDENTE. Leonelli Giacomo.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Favorevole.

PRESIDENTE. Liberati Andrea.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Astenuto.

PRESIDENTE. Morroni Roberto.

Roberto MORRONI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Astenuto.

PRESIDENTE. Paparelli Fabio.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Favorevole.

PRESIDENTE. Porzi Donatella, favorevole.

Rometti Silvano.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

Favorevole.

PRESIDENTE. Solinas Attilio.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*).

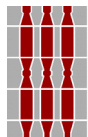
Favorevole.

PRESIDENTE. Smacchi Andrea.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Favorevole.

PRESIDENTE. Squarta Marco.



Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).
Astenuto.

PRESIDENTE. Con 11 favorevoli e 6 astenuti, abbiamo approvato l'atto nella sua interezza. Chiudiamo questa sessione.

La seduta termina alle ore 11.20.



X LEGISLATURA
CIV SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 110

Seduta del 11 febbraio 2019

Presidenza del Vicepresidente Marco Vinicio GUASTICCHI

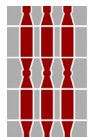
INDI

del Presidente Donatella PORZI

INDICE – QUESTION TIME

(convocazione prot. n. 735 del 5/2/2019)

Oggetto n. 180 – Atto n. 1945 <i>Futuro della Film Commission regionale</i>2 Presidente.....2,3,6,7 Leonelli.....2,6 Paparelli, Assessore.....4	<i>Superiore di Sanità (CSS) e del Ministero della Salute rispetto all'Interruzione Volontaria di Gravidanza (IVG) farmacologica in regime di Day Hospital.</i>
Oggetto n. 181 – Atto n. 1946 <i>Crisi industriale Terni Industry – Intendimenti della Giunta regionale al riguardo</i>7 Presidente.....7,9,10 Fiorini.....7,9,10 Paparelli, Assessore.....7	Oggetto n. 151 – Atto n. 1825 <i>Concorsi pubblici per titoli ed esami per la copertura a tempo indeterminato di posti per operatori socio-sanitari presso l'Azienda Ospedaliera Santa Maria di Terni e l'Azienda USL Umbria 2 – Chiarimenti in merito ad apparente incongruenza – Rischio di spreco di risorse pubbliche e tutela degli iscritti nella graduatoria degli idonei.</i>
Oggetto n. 182 – Atto n. 1952 <i>Riqualificazione del Palazzetto dello Sport Pala Barton – Informazioni della Giunta regionale al riguardo</i>10 Presidente.....10,12,13,14,15 Casciari/Leonelli.....10,14 Paparelli, Assessore.....12 Leonelli.....14	Oggetto n. 176 – Atto n. 1936 <i>Criticità nel reperimento di farmaci cannabinoidi – Intendimenti della Giunta regionale al riguardo.</i>
Non trattati: Oggetto n. 170 – Atto n. 1919 <i>Motivazioni che hanno indotto la Giunta regionale a superare le indicazioni sanitarie del Consiglio</i>	Oggetto n. 178 – Atto n. 1940 <i>Prospettive dell'Azienda Ospedaliera di Terni – Criticità strutturali, organizzative e del personale.</i>
	Oggetto n. 183 – Atto n. 1953 <i>Ferrovie, necessario quadruplicamento Direttissima – Strade, pedaggiamento Tir su E45 contro la deregulation.</i>



X LEGISLATURA
CIV SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Guasticchi -
Consigliere Segretario Chiacchieroni

La seduta inizia alle ore 11.21.

PRESIDENTE. Iniziamo la seduta di Question Time.

OGGETTO N. 180 – FUTURO DELLA FILM COMMISSION REGIONALE – Atto numero: 1945

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Leonelli

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Leonelli.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Parliamo della Film Commission, che è stata riattivata in Umbria a seguito dell'approvazione della mozione 254, approvata il 12 gennaio 2016, che chiese di riattivare la Film Commission regionale, tenuto conto che le Film Commission rappresentano un efficace strumento di marketing territoriale, a sostegno e incentivazione delle produzioni cinematografiche, televisive e audiovisive, con l'obiettivo sia di promuovere l'immagine e la visibilità della regione che di sviluppare le attività produttive. Non dimentichiamo che tante regioni sulle Film Commission hanno costruito le loro fortune. Una, per esempio, è la Puglia, un'altra è il Trentino Alto Adige, fate caso a quante produzioni cinematografiche italiane sono state prodotte in questi anni proprio in queste ragioni. È chiaro che la produzione cinematografica, il film e la serie tv rappresentano luoghi, ambienti e paesaggi che poi vengono veicolati in tutto il Paese, se non anche all'estero, quando abbiamo la possibilità di produrre, di co-produrre o di essere il sito di una produzione internazionale. Fra pochi giorni, per esempio, uscirà "Il nome della rosa", che è stato girato nella nostra regione, a Perugia, ma anche a Bevagna e in altre città, una produzione internazionale.

Considerato che in data 23 febbraio 2018 è stata formalmente riattivata la Film Commission, con l'assegnazione allo Studio Lumière, che fu il vincitore, a seguito di un ricorso, di un appalto da 87.000 euro per la fornitura di servizi e di attività di supporto; ricordato che da quando è stata riattivata la Film Commission si sono decuplicate le produzioni in Umbria, sia italiane che straniere, con film e serie tv di larga diffusione (questo elemento è sotto gli occhi di tutti e difficilmente contestabile, direi); visto che in quella mozione si impegnava la Giunta regionale al fine di



costituire una Fondazione di partecipazione, capace di attrarre investimenti pubblici e privati al pari delle altre realtà regionali di Film Commission, riconosciute come “*best practice*”, la sensazione è che le Film Commission hanno tanta potenzialità quanti sono gli investimenti che vengono canalizzati lì dentro. È evidente che una Film Commission sostenuta esclusivamente da investimenti pubblici, quindi come ufficio o come gestione in appalto a seguito di un finanziamento temporaneo della Regione, comunque non può assicurare quella portata di investimenti che invece assicurano quelle a partecipazione pubblica o privata, quindi Comuni, ma anche realtà private, come appunto quella della Puglia.

Valutato che, a quanto emerge, in Giunta regionale si starebbe per pubblicare il bando relativo alla costituzione della Fondazione; il tema dell’interrogazione è che il 22 febbraio scade il contratto con lo Studio Lumière, che sarebbe quella ATI, o comunque quella realtà che in appalto gestisce tecnicamente la Film Commission, che quando ci sono le produzioni sta sul posto, è il servizio di supporto per le produzioni stesse; non tutti conoscono l’ambiente, anch’io lo conosco marginalmente, ma ho avuto modo di starci; spesso c’è una richiesta della produzione che gira nel territorio di un supporto tecnico immediato, dai costumi a determinate tipologie di comparse, a determinati macchinari, cioè serve un approccio abbastanza immediato. Per cui, fino a oggi il lato positivo della Film Commission umbra è stato che, pur non avendo un quantitativo di risorse spropositato, però assicurava questo servizio di supporto alle produzioni che venivano a girare nella nostra regione. Dicevo, il 22 febbraio scade il contratto e dunque, in costanza di costituzione della Fondazione, il rischio è quello di interrompere il servizio operativo in appoggio alle produzioni, veicolando peraltro presso gli operatori del cinema nazionale e internazionale il messaggio di sospensione del lavoro della Film Commission, con il rischio concreto di azzerare i progressi fatti in questi mesi. Peraltro è in corso di costituzione un’Associazione dei mestieri del cinema – si è costituita, di fatto – per cui tutti coloro che hanno capacità tecnica, da chi sa usare la macchina da presa al fonico, alle sarte, a chi ha altro tipo di competenza, sono riuniti in uno stesso contenitore umbro, proprio per essere maggiormente di supporto.

In definitiva, il rischio che vedo – quindi volevo capire come la Regione intende affrontare questo tipo di situazione – è che nella fase di costanza della costituzione della Fondazione stessa, si possa dare un messaggio di interruzione del lavoro e di cessazione dell’operato della Film Commission; in un mondo come quello del cinema, rischia di produrre un effetto negativo, perché la sensazione è che si sia fermato quel lavoro, per cui, quando poi vai a ripartire, azzeri i progressi fatti in questi mesi e riparti da zero. Verificato tutto questo, vorrei capire come la Giunta regionale intenda operare in costanza di costituzione della Fondazione, considerata la necessità di fornire un appoggio concreto e operativo alle produzioni, ove non venisse prorogato temporaneamente il rapporto con il Lumière.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Leonelli.

Per la risposta la parola all’Assessore Paparelli.

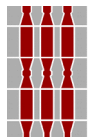


Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Grazie, Presidente. Io credo che vada ascritto al merito di questa Giunta regionale e della maggioranza il fatto di aver ripreso in mano dal 2015 la vicenda della Film Commission regionale, che dopo la legge precedente, che aveva attribuito le funzioni senza risorse a Sviluppumbria, era stata tenuta in *stand by*. Voglio sottolineare preliminarmente che, con la DGR 650 del 13 giugno 2016, il Servizio Turismo è stato individuato quale titolare delle attività della Film Commission, tanto che è stata costituita una sezione apposita e successivamente ne sono state integrate in tal senso la dizione e le competenze. Questa volontà è stata ribadita con la legge regionale n. 8 del 10 luglio 2017, laddove le disposizioni in materia di Film Commission sono state incluse nella legislazione turistica regionale. La volontà del legislatore è quella di considerare l'attività cinematografica e audiovisiva in genere, non avendo noi i fondi per l'audiovisivo e per sostenere le imprese cinematografiche *tout-court*, come elemento fondamentale per la promozione turistica del territorio, sia in termini generali che in termini più specifici, alla luce del sempre maggior peso del cosiddetto cine-turismo, come forma di turismo che si reca nei luoghi utilizzati per le riprese di un film o di una serie televisiva. A questa finalità si aggiunge quella di attrarre le produzioni sul territorio e conseguentemente capitalizzare la loro presenza in termini economici e turistici.

Dal 2016 al 2018 il nostro servizio regionale ha cofinanziato e supportato le seguenti produzioni cinematografiche: dalla fiction "Don Matteo", con la *location* di Spoleto, alla fiction "Sara e Marti" (edizione 2018, edizione 2019, Disney Channel - Rai Gulp), dedicata a un pubblico giovane, con la *location* di Bevagna; "Il sogno di Francesco", un film con protagonista Elio Germano; due puntate di "Linea Verde" (RAI 1); il film "In arte Nino", la fiction di Luca Manfredi, girata a Terni e a Spoleto; "Cinema da amare", 2018, un festival con la *location* di Foligno; "I viaggi del cuore", con Rete 4, e "Cucina italiana"; il film su David Copperman, che presenteremo a Spoleto il 19, con protagonista Luca Argentero; "Nati due volte", un film girato a Foligno, con Fabio Troiano ed Euridice Axen; "Il nome della rosa" e altre cose ricordate dal Consigliere Leonelli.

Sulla scorta di ciò, nelle more di dare attuazione a quanto previsto dalla legge regionale, che prevede la costituzione della Umbria Film Commission come Fondazione di partecipazione, è stata indetta una procedura di evidenza pubblica finalizzata temporaneamente, in via sperimentale, all'acquisizione dei servizi di supporto operativo all'attività della Film Commission, che è una sezione del Servizio Turismo della Regione; procedura che si conclude con l'affidamento di questi servizi alla Cooperativa Studio Lumière, con contratto sottoscritto il 23 febbraio 2018, per la durata di 12 mesi, che scadranno il 23 febbraio. In proposito, si sottolinea che lo Studio Lumière, pur essendo arrivato terzo in graduatoria, si è aggiudicato l'appalto a seguito di ricorso, in quanto le prime due partecipanti alla gara avevano commesso degli errori formali, non presentando il piano di sicurezza. Lo Studio Lumière ha oggi proposto esclusivamente alla Regione cortometraggi e scene di film da girare in



Umbria, ma non ha proposto alcuna produzione cinematografica che preveda quale *location* principale la nostra regione.

Medio tempore, in ottemperanza alla legge regionale 8/2017, con DGR 443 del 7 maggio 2018, la Giunta ha preadottato lo schema di Statuto della Fondazione di partecipazione, successivamente approvato con modifiche con DGR il 10 dicembre 2018. Le modifiche si sono rese necessarie in questo tempo alla luce degli approfondimenti effettuati conseguentemente all'approvazione del decreto del Ministero per i Beni e le attività culturali e il Turismo del 25 gennaio 2018, pubblicato in Gazzetta Ufficiale a marzo 2018, e alle successive interpretazioni fornite dalla sentenza emessa a sezioni riunite della Suprema Corte n. 2584 del 2 febbraio 2018. Questa sentenza, non riferita direttamente all'argomento di cui trattasi, ha comunque delimitato la limitazione della partecipazione alle fondazioni, quali soci fondatori, ai soli soggetti pubblici e gli approfondimenti si sono resi necessari anche con la Film Commission nazionale per determinare l'opportunità dell'applicazione di questa norma alla nostra Film Commission regionale e alle altre Film Commission.

Si fa presente che l'avviso esplorativo per la ricerca e il vaglio di manifestazioni d'interesse a partecipare alla Fondazione Umbria Film Commission e a contribuire ai relativi fondi di dotazione e di gestione è stato pubblicato in via definitiva il 30 gennaio di quest'anno e il termine scadrà il quarantacinquesimo giorno successivo alla pubblicazione del bando, quindi il 16 marzo, qualche settimana dopo la scadenza del contratto stipulato con la Società Cooperativa Studio Lumière. Non appare quindi opportuno, a nostro avviso, preconstituire situazioni che condizionino l'autonomia decisionale della costituenda Fondazione, alla quale sarà demandata ogni decisione in ordine alla gestione dell'attività di supporto della stessa, potendo noi sopperire nel frattempo con le risorse interne, come abbiamo fatto in questo anno, affiancando tutte le produzioni cinematografiche cui ho fatto riferimento.

Per quanto riguarda le specifiche attività svolte nel corso del 2017-2018, il 6 novembre 2017 abbiamo approvato il piano stralcio di azioni per le attività della Film Commission 2017, che sono state tutte realizzate, l'adozione del logo, l'adesione all'Associazione nazionale delle Film Commission regionali, l'implementazione e l'aggiornamento del sito "Italy for movies", un progetto stralcio per il 2018, comprendente tra l'altro la predisposizione di materiale dedicato, l'attività di coordinamento tra i vari festival del cinema regionale e la predisposizione degli atti per la costituzione della Fondazione, oltre all'attività promozionale che abbiamo dovuto registrare e svolgere all'interno delle fiction "Don Matteo 11" e "Sara e Marti". Il 20 luglio 2018 abbiamo approvato l'atto recante: "Attività Umbria Film Commission 2018 – Collaborazione a produzione di eventi", primo stralcio 2018, che prevedeva di valutare la collaborazione, successivamente andata a buon fine, ai fini della promozione turistica dell'Umbria, ad alcune proposte cinematografiche che ho testé ricordato. Il 19 prossimo venturo, quindi la prossima settimana, è fissato l'incontro definitivo con le Fondazioni bancarie, con l'ANCI, con l'UPI e le Camere di Commercio per sancire la loro possibile adesione alla Fondazione. Qualora la loro adesione si realizzasse, saremo in condizione di costituire nei tempi previsti la



Fondazione di partecipazione; qualora questa partecipazione non si realizzasse, saremmo in grado di valutare per l'epoca soluzioni alternative, che al momento abbiamo già valutato e che teniamo in seconda battuta, perché la legge regionale ci impone in prima battuta di esperire tutti i tentativi per mettere in campo la Fondazione di partecipazione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Paparelli.

Consigliere Leonelli, recuperi un po' il tempo, dicendo "sì" o "no", magari.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Non è semplice, Presidente, perché sinceramente la risposta della Giunta, per bocca dell'Assessore, non mi soddisfa, perché la risposta rimane inevasa. Io chiedo come intende gestire la fase di transizione rispetto a una Fondazione che è in via di formazione, ma della quale non sappiamo neanche se verrà costituita o meno, perché poi abbiamo la scadenza al 16 marzo. Il tema è che io non vedo nulla di precostituito, se si dovesse fare, come forse poteva essere opportuno, una proroga breve a chi ha gestito fino adesso.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Paparelli)

Mi faccia parlare. Non mi interrompa.

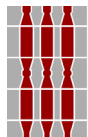
(Intervento fuori microfono dell'Assessore Paparelli)

Bene. Detto questo, però, il tema che rimane inevaso è che, se veramente noi pensiamo di mandare sui territori dove ci sono le produzioni o girano materialmente il film quella mattina, la dirigente della Regione o la responsabile della Film Commission che si occupa di portare le macchine e di gestire le comparse, rischiamo di prendere una buccia di banana, perché neanche ci rendiamo conto di quello di cui si parla. Penso che la Regione abbia tutte le forme e le modalità per gestire in fase transitoria questa vicenda. Può prorogare? Non c'è soddisfazione del rapporto con chi oggi ha gestito l'attività di supporto? Ci sono state contestazioni al lavoro in questi mesi? Non lo so, verificheremo, questo è un rapporto tra la Giunta e la società, non è una cosa che passa dal Consiglio. Poteva adottare un'altra soluzione, ma lasciare completamente scoperta la fase che io prevedo comunque sarà di due, tre, quattro o cinque mesi, ammesso e non concesso che la Fondazione trovi poi soddisfazione, perché non dipende esclusivamente da noi, penso che sia un rischio significativo; sinceramente, non vedo come il direttore o il dirigente possa andare sul set a fare un lavoro che solo chi fa tecnicamente questo lavoro è in grado di fare.

Questa cosa, ribadisco, non convince, vedo un rischio grosso rispetto al messaggio che possiamo dare all'esterno, cioè al mondo del cinema. Spero di sbagliarmi, ma è evidente che oggi la risposta non mi soddisfa per nulla rispetto a questo tema, cioè il *medio tempore* tra oggi e la costituzione. Cioè, rispetto alle produzioni che verranno in Umbria a marzo, chi ci va sul set?

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Paparelli)

Vedremo, spero di sbagliarmi, Assessore. Detto questo, non condivido affatto la strategia.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Leonelli.

Non scappi, Assessore, c'è un'altra interrogazione, la n. 181. Oggi lei sarà protagonista assoluto della seduta.

OGGETTO N. 181 – CRISI INDUSTRIALE TERNI INDUSTRY – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero: 1946

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fiorini

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Fiorini.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Prima di iniziare, vorrei fare un'osservazione: sono amareggiato che molti colleghi hanno lasciato l'Aula, amareggiato perché oggi, comunque, nella fase del Question Time si affrontano tematiche importanti e sicuramente ascoltarle non gli avrebbe fatto male, magari si facevano un'idea e si cercava anche di fare sinergia. Comunque, questo è quello che ha prodotto e produce la Regione.

Detto questo, con questa interrogazione chiedo risposte in merito al futuro di 15 lavoratori, soprattutto di 15 famiglie del ternano, che si ritrovano oggi senza stipendio e senza ammortizzatori sociali. La situazione per loro è precipitata a gennaio del 2019, quando è stato dichiarato il fallimento della Terni Industry, ex Neofil, azienda del settore chimico con sede a Terni. Si parla anche di mensilità arretrate, non retribuite, per circa 10 mila euro a testa. Immaginate voi 15 famiglie, senza stipendio e senza ammortizzatori per andare avanti, la difficoltà che possono incontrare. Quindi chiedo alla Giunta se ci sono notizie in merito a questa questione e soprattutto riguardo al futuro di questi lavoratori.

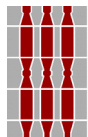
Chiedo di approfondire un altro aspetto importante, che riguarda i finanziamenti regionali che nel 2015 sono stati concessi alla ex Neofil attraverso Sviluppumbria, si tratta di circa 1,4 milioni di euro per sostenere l'ammodernamento degli impianti e il rilancio della produzione in termini quantitativi e qualitativi, finanziamenti che erano vincolati alla presentazione di progetti e rendicontazioni da parte dell'azienda stessa. Credo che sia questo un particolare da approfondire: nel 2015 vengono elargiti 1,4 milioni di euro di soldi pubblici per rilanciare un'azienda e, tre anni dopo, questa azienda fallisce, mettendo con il culo a terra 15 famiglie. Non lo trovo assolutamente normale e credo che dobbiamo intervenire. Chiedo che intenzioni ha la Giunta.

PRESIDENTE. Consigliere Fiorini, magari usiamo termini meno forti.

Per la risposta la parola all'Assessore Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

La Terni Industry, già Neofil Srl, è un'azienda che produceva filo di propilene, un'azienda insediata nel polo chimico, che nasce nel 2013 a seguito della positiva



conclusione della procedura di amministrazione straordinaria, la Prodi Bis, cui erano state ammesse la Meraklon Spa e la Meraklon Yarn Srl. La Neofil fu sottoposta a un periodo di sorveglianza scaduto il 6 novembre 2015, in cui il Commissario straordinario, l'avvocato Discepolo, stilò una relazione conclusiva sull'andamento della Neofil stessa, che fu presentata al Mise, dalla quale si evinceva che, seppure in un quadro di difficoltà, vi erano le condizioni per il proseguimento dell'attività industriale. In questo quadro, il 4 febbraio 2015 è stata presentata da parte di Neofil a Sviluppumbria Spa, soggetto gestore, la domanda di ammissione alle agevolazioni previste di cui al fondo di ingegneria finanziaria, fondo per mutui, che prevedeva la concessione di finanziamenti a tasso agevolato. Con lettera del 9 marzo 2015, Sviluppumbria comunicava che la stessa era ammessa a finanziamento per i complessivi 1,4 milioni che testé ricordava il Consigliere Fiorini.

Con comunicazione del 18 marzo, da parte di Neofil veniva accettato il finanziamento; il 9 luglio veniva stipulato un contratto di finanziamento per la concessione delle agevolazioni (sempre nel 2015). Nel contratto venivano specificati gli obblighi della beneficiaria e i casi di revoca delle agevolazioni, previsti dagli articoli 8 e 9 del contratto stesso e 14 e 17 dell'avviso pubblico, e veniva allegato anche il piano di ammortamento nominale, con indicazione dell'importo trimestrale delle rate di rientro del debito. Il finanziamento veniva erogato in tre tranches: il 20 luglio la prima tranche di 462 mila euro, il 5 agosto la seconda tranche, la terza tranche il 16 settembre. Il 19 novembre, Sviluppumbria effettuava un controllo in loco, di cui redigeva rapporto di controllo il cui esito risultava al momento regolare.

Il 18 maggio 2017, la Neofil comunicava a Sviluppumbria la variazione della propria denominazione in "Terni Industry", mantenendo invariate compagini sociali, partita Iva, sede legale e recapiti. Terni Industry iniziava il pagamento delle rate previste dal piano di rientro, ma dopo aver pagato le prime tre rate, per un importo complessivo di 148.366,62 euro, interrompeva il pagamento. A seguito del mancato pagamento delle rate 4 e 5, con delibera del Cda del 6 settembre – quindi immediata – Sviluppumbria provvedeva, coerentemente con le previsioni del contratto, alla revoca delle agevolazioni. La succitata revoca veniva comunicata a Terni Industry con lettera del 20 settembre 2017, con la quale veniva diffidata la stessa Terni Industry alla restituzione del finanziamento ricevuto, pari a 1.334.000, così composto: 1.261.568, debito residuo, e 82.672 di interessi. A seguito della mancata restituzione, Sviluppumbria inviava alla Terni Industry, in data 26 ottobre, la diffida di pagamento entro 15 giorni, indicando che il mancato pagamento avrebbe determinato l'attivazione di azioni legali inerenti il succitato credito.

Stante la persistenza dell'inadempimento, veniva conferito incarico per il recupero allo studio legale Avvocato Tarantini, che in data 5 gennaio 2018 ha depositato presso il Tribunale di Perugia ricorso per ingiunzione. Il 18 gennaio, il Tribunale di Perugia ha emesso nei confronti della Terni Industry il decreto di ingiunzione di pagamento. Non avendo la Terni Industry proposto opposizione entro i termini, si è proceduto alla richiesta della sua esecutività e alla relativa registrazione. La documentazione e le perizie a supporto delle suddette azioni sono disponibili presso Sviluppumbria Spa,



soggetto gestore della misura in riferimento. Si rileva, tra l'altro, che il 28 giugno la Terni Industry veniva cancellata dal registro delle imprese di Terni e trasferita nella provincia di Roma.

In data 7 aprile 2018, Terni Industry ha presentato al Tribunale ricorso per l'ammissione al concordato preventivo. In data 11 gennaio 2019, il Tribunale di Terni ha dichiarato il fallimento della Terni Industry, ai sensi dell'articolo 92 della legislazione fallimentare. In questo quadro si stanno attivando le procedure per il riconoscimento, in base al decreto legge 119 del 23 ottobre 2018, articolo 25, "Disposizioni in materia di cassa integrazione straordinaria", dell'accesso per i lavoratori all'erogazione della cassa integrazione straordinaria, per un massimo di 12 mesi. Quindi, questa è una prima risposta che saremo in condizioni di dare, grazie alla recente delibera fatta dalla Giunta regionale, con cui abbiamo esteso la cassa integrazione e i benefici di Umbriativa anche ai lavoratori delle aziende in fallimento, che oggi possono accedere a questi benefici; quindi avranno 12 mesi di cassa integrazione. Il relativo accordo sarà sottoscritto in sede ministeriale e la Regione in quel contesto si impegnerà alla definizione e alla somministrazione di un piano di politiche attive, utile a facilitare la ricollocazione dei lavoratori. Peraltro, nel quadro delle premialità individuate per le imprese che hanno fatto e che faranno richiesta di contributo a valere sugli strumenti previsti dall'Area di crisi complessa Terni-Narni, che prevedono assunzione di nuovi lavoratori, insistono anche i lavoratori e le lavoratrici di Terni Industry, ai sensi degli articoli 19 e 21 del decreto legislativo 150. Quindi, tutte le aziende dell'area di crisi che faranno nuove assunzioni e che prenderanno da questo elenco i lavoratori, cui afferiscono anche i lavoratori di Terni Industry, in quanto provenienti da sedi operative di aziende cessate in procedura concorsuale, avranno dei benefici, non solo in termini di finanziamenti a fondo perduto sulla legge 181, ma per quello che ci riguarda anche ulteriori premialità per la riassunzione di queste persone, per cui abbiamo previsto anche delle doti finanziarie cui le industrie possono attingere. Quindi avremo due strumenti: la cassa integrazione per 12 mesi, da un lato, e le politiche attive per la ricollocazione dei lavoratori sul mercato del lavoro, con le facilitazioni che il programma Umbriativa prevede. Per quanto riguarda la firma, spero che il Ministero a guida gialloverde ci dia le condizioni per realizzarla nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Paparelli.

La parola al Consigliere Fiorini per la replica.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Stando così le cose, come illustrava l'Assessore Paparelli, ho sentito belle parole, spero che poi seguiranno i fatti. Però voglio puntualizzare soprattutto un fatto e chiedere un impegno all'Assessore stesso. Puntualizzo il discorso che, secondo me, in Umbria è ora di farla finita di erogare soldi a scatole cinesi perché, secondo me, queste sono scatole cinesi; poi i soldi svaniscono nel nulla, non pagano e alla fine a rimetterci sono i cittadini, dunque i 15 dipendenti, dunque le



15 famiglie. Chi doveva controllare non so se ha fatto il proprio dovere, ma sicuramente c'è stato qualcosa che non ha funzionato, dunque bisogna mettere più attenzione quando si danno i contributi, ma soprattutto adesso bisogna tutelare queste famiglie. È qui che chiedo l'impegno anche dell'Assessore: c'è un'azienda che oggi è sana, che si chiama Alcantara; io propongo e chiedo – risottolineo – l'impegno dell'Assessore affinché queste 15 persone siano ricollocate all'interno di questa azienda, che deve assumere personale.

(Intervento fuori microfono)

No, questa azienda deve assumere; considerando le condizioni, si può chiedere di salvare 15 famiglie. Oltretutto, non parliamo solo di ammortizzatori sociali, ma ricordo e risottolineo che sono indietro di circa 8-10 mensilità, perché devono prendere 10 mila euro di arretrato a dipendente. Chiedo questo impegno perché volere è potere; considerando che l'azienda deve fare delle assunzioni, noi possiamo anche fare questa proposta. Io ci metto la faccia, non mi vergogno.

(Intervento fuori microfono)

Scusate, è un'azienda privata, deve fare delle assunzioni; noi possiamo dire la situazione che vivono queste famiglie e chiedere di salvare 15 famiglie.

PRESIDENTE. Va bene, però non apriamo un dibattito.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Se questo è reato, io commetto il reato, tanto non è un problema, però cerco di salvaguardare 15 famiglie. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fiorini.

Chiamo l'oggetto n. 182.

OGGETTO N. 182 – RIQUALIFICAZIONE DEL PALAZZETTO DELLO SPORT PALA BARTON – INFORMAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero: 1952

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Casciari e Leonelli

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Casciari.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Insieme al Consigliere Leonelli non è la prima volta che parliamo di questo tema; è un tema molto caro alla città di Perugia, ma anche a tutta l'Umbria, e riguarda proprio l'ammmodernamento di quello che io chiamo ancora Pala Evangelisti, ma che oggi si chiama Pala Barton.

È sicuro che il movimento pallavolistico in Umbria, sia maschile che femminile, è stato un'eccellenza per tutto il territorio regionale già dagli anni '90 e ha iscritto l'Umbria, in particolare la città di Perugia, nell'alveo delle grandi realtà nazionali. Dal



2010 il Pala Evangelisti di Perugia, ora Pala Barton, ospita le partite casalinghe della Sir Safety Perugia Volley, squadra che si è aggiudicata l'ultimo scudetto 2017-2018 e che gode del sostegno di numerosissimi tifosi appassionati, elemento di non secondario valore fra i fattori di successo di una società sportiva. È sui giornali di questa mattina la strepitosa vittoria della Coppa Italia, conquistata ieri, che torna per la seconda volta nella bacheca del Perugia, e i successi che portano la squadra a livello internazionale, a disputare diverse stagioni nella Champions League (la squadra parte stamattina per Mosca).

Quindi si è accompagnato a questi successi anche un crescente interesse del pubblico verso la squadra, che è aumentato in modo cospicuo, che segue la squadra anche in trasferta e che ha rilanciato l'immagine della città stessa in Italia, ma anche nel mondo, senza contare l'impegno economico delle molte imprese del territorio regionale, che sono sponsor della squadra. Questo numero crescente di persone che chiedono di assistere alle partite ha portato la società più volte a chiedere prima un ammodernamento del Palazzetto e poi, almeno da due anni, un ampliamento della capienza del Pala Barton, da realizzarsi con interventi strutturali di chiusura degli spicchi delle gradinate superiori dell'impianto. Per questo ultimo intervento la società ha consegnato nel settembre 2018 un progetto definitivo al Comune di Perugia, per un ammontare complessivo di oltre un milione di euro.

Questa Assemblea legislativa, sensibile alle aspettative della società Sir Safety e consapevole del valore che la squadra rappresenta non solo per la città di Perugia, ma anche per l'intera comunità regionale, con la legge regionale 2/2018, l'assestamento di bilancio, ha approvato un contributo straordinario da erogare in favore del Comune di Perugia, che è proprietario del Palazzetto, di 500 mila euro, dei quali 150 mila euro per il 2018 e 350 mila euro per il 2019, a titolo di cofinanziamento delle spese di investimento per i lavori di adeguamento e ristrutturazione del Palazzetto stesso. Non è la prima volta che l'Assemblea legislativa e la Giunta regionale hanno supportato gli interventi di miglioramento del Palazzetto Pala Barton. In particolare, con un protocollo d'intesa siglato nel 2016 fra Regione e Comune di Perugia, la Regione si era già impegnata con un contributo straordinario di 300 mila euro, pari al 50 per cento delle risorse necessarie, a un primo progetto di ammodernamento che è stato portato avanti dal Comune di Perugia e che prevedeva, tra l'altro: l'installazione di una tribuna retrattile che avrebbe permesso ad altre società di allenarsi dentro il Palazzetto comunale, la sostituzione del tabellone elettronico, la riqualificazione di spazi collettivi, l'adeguamento della zona *hospitality*, la riqualificazione degli spogliatoi e dei servizi igienici, la realizzazione di una sala stampa e il miglioramento della sicurezza.

In questi giorni stiamo leggendo nella stampa locale e anche nazionale, purtroppo, dichiarazioni allarmanti da parte della società Sir Safety Perugia Volley, la quale lamenta un immobilismo dell'Amministrazione comunale di Perugia in merito all'avvio dei lavori di ampliamento del Pala Barton, ritardi che rischiano di inficiare il normale prosieguo della stagione fra le mura amiche del Palasport cittadino. Infatti, in vista delle fasi finali del campionato, ci si aspetta un'ulteriore richiesta di posti



disponibili. Per far fronte a tali richieste, stando alle dichiarazioni della società, si sta pensando addirittura di trasferire la squadra in impianti con capacità di pubblico superiore ai 5 mila posti. Quindi chiediamo, io e il Consigliere Leonelli, se la Giunta ci dà qualche chiarimento rispetto ai lavori della prima fase di ammodernamento, se sono stati ultimati e quale importo è stato utilizzato; quali sono gli adempimenti sia temporali ma anche documentali che il Comune di Perugia dovrebbe rispettare per ottenere il cofinanziamento importante di 500 mila euro per gli interventi di ampliamento del Pala Barton e soprattutto se siamo in tempo con i *play-off*.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Casciari.

Per la risposta la parola all'Assessore Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Ringrazio i Consiglieri proponenti perché ci consentono, anche rispetto a quanto ho letto in queste settimane sulla stampa, di fare chiarezza su questa vicenda.

Con delibera di Giunta regionale 885 del 1° agosto 2016 – quindi è una vicenda che risale a tre anni fa – è stato approvato il protocollo d'intesa tra la Regione Umbria e il Comune di Perugia per la realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria e di miglioramento tecnico e funzionale presso il Palasport Evangelisti di Perugia. Quella delibera poi fu modificata il 12 dicembre dello stesso anno, per consentire l'approvazione. Che cosa prevedeva il protocollo d'intesa del 2016? Il rifacimento della tribuna, la riqualificazione delle gradinate, anche con l'installazione di nuove sedute, la sostituzione del tabellone elettronico con uno di nuova generazione, la realizzazione di una sala stampa e di una sala *hospitality*, la ristrutturazione dei servizi igienici per il pubblico, la riqualificazione degli spogliatoi atleti, la riqualificazione degli spazi collettivi del Palasport, l'intervento di manutenzione straordinaria sulla parte esposta agli agenti atmosferici delle strutture lamellari del Palasport, oltre alla realizzazione di nuovi spazi da destinare a depositi, secondo le norme dei Vigili del Fuoco.

L'articolo 3 del protocollo d'intesa suddetto prevedeva che l'importo complessivo dei lavori, pari a 600 mila euro, sarebbe stato finanziato per il 50 per cento dal Comune di Perugia e per il restante 50 per cento da un contributo straordinario della Regione. Il Comune di Perugia si assumeva il compito di redigere anche il progetto esecutivo, di realizzare l'appalto e di affidare la direzione lavori. La somma di 300 mila euro di competenza della Regione fu regolarmente impegnata con determinazione dirigenziale 12937 del 19 dicembre 2016, quindi pochi giorni dopo. Successivamente, a seguito di formale richiesta del Comune di Perugia, con DGR 525 del 21 maggio 2018, quindi molto tempo dopo, la Giunta regionale ha approvato una variante di progetto, contestualmente modificando il protocollo d'intesa. La variazione più significativa consisteva nella realizzazione di una tribuna retrattile al posto del rifacimento della tribuna esistente, così come originariamente previsto.

Con nota acquisita al protocollo in data 6 dicembre 2018, il Comune di Perugia ha trasmesso la determinazione dirigenziale 155 del 7 novembre 2018, in cui vengono



descritti i lavori effettuati, per un totale di 199.930,50 euro rispetto all'importo previsto di 600 mila euro, contenuto nel protocollo d'intesa sottoscritto. Dalla rendicontazione emerge che i lavori afferenti il protocollo, realizzati in due lotti, sono i seguenti: nuovo tabellone elettronico, riqualificazione spazi collettivi, adeguamento area *hospitality*, lavori di messa in sicurezza, riqualificazione arredo spogliatoi e servizi, sala stampa, ivi compreso l'arredo. Sulla determina di rendicontazione inviata, ancorché non accompagnata dalla documentazione a supporto, che ancora non abbiamo, è in corso l'istruttoria tecnica da parte del servizio, ai fini dell'eventuale liquidazione di un primo acconto del contributo concesso.

Successivamente, con legge regionale 2 agosto 2018, mentre era in corso tutta questa cosa nata nel 2016 e che ancora non ha termine, con l'articolo 13 della legge regionale n. 6, "Contributi straordinari per impiantistica sportiva", la Giunta regionale è stata autorizzata a erogare al Comune di Perugia un ulteriore contributo straordinario a titolo di cofinanziamento delle spese d'investimento per i lavori di adeguamento e ristrutturazione del Palasport Evangelisti di 150 mila euro per l'anno 2018 e 350 mila euro per l'anno 2019, autorizzando in termini di competenza e di cassa la spesa.

Il Comune di Perugia ha trasmesso copia della deliberazione della Giunta comunale n. 376 del 17 ottobre 2018, in cui viene approvato in linea tecnica un progetto definitivo di ampliamento della capienza del Pala Barton, presentato dalla Safety Volley Perugia, per un importo complessivo di 1,645 milioni di euro, e il progetto di fattibilità tecnica ed economica di adeguamento del Pala Barton per finalità extra-sportive, per un importo complessivo di 300 mila euro. L'impegno di spesa per la quota regionale riferito al 2018, di 150 mila euro, è stato regolarmente assunto con determinazione dirigenziale il 21 dicembre 2018, quindi poche ore dopo. Con lo stesso atto è stato altresì approvato il cronoprogramma, che prevede che il Comune di Perugia entro il 29 marzo 2019 debba presentare apposita deliberazione di Giunta comunale di approvazione del progetto esecutivo dell'intervento e di finanziamento dello stesso, quindi prevedendo le risorse necessarie.

Allo stato attuale, la documentazione prodotta del Comune di Perugia non integra le fattispecie che possano consentire l'utilizzo delle risorse regionali, in quanto non si evidenzia la copertura effettiva a carico del bilancio della quota di cofinanziamento a carico del Comune di Perugia per 1,445 milioni, che viene rinviato al bilancio 2019-2021, che allo stato attuale non risulta ancora approvato dallo stesso Comune. La mancata copertura finanziaria della quota a carico del Comune di Perugia, ovviamente, farebbe venir meno l'impegno della Regione rispetto alle risorse rese disponibili con la manovra di assestamento, che ammontano a 150 mila euro per il 2018 e 350 mila euro per il 2019, mentre per quell'impegno precedente del 2016, di 600 mila euro, come ho detto, sono stati spesi esclusivamente 199 mila euro.

- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Paparelli.

La parola al Consigliere Leonelli per la replica.



Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Io ringrazio l'Assessore per la risposta, che mi pare ribalti finalmente una retorica, quella che vede il Sindaco di Perugia come una sorta di nocchiero indefesso, che guida la nave della città nel mare infestato da squali e mostri marini del PD, perché questa è la retorica che noi abbiamo letto sui giornali. A questa retorica mi pare che si risponda dicendo che la Regione Umbria mette 500 mila euro ed è molto a rischio la possibilità di fare quegli interventi che la società richiede. Qui mi pare che *nulla quaestio*, dall'elenco numeroso e articolato che ha fatto l'Assessore. Quindi ribadisco: stop con questa retorica, non c'è nessun nocchiero indefesso che guida la nave faticosamente, come vuol fare credere il Sindaco Romizi, in un mare infestato di squali e mostri marini; al tempo stesso, la Regione fa la sua parte con 500 mila euro e il Comune rischia di non fare gli interventi per i *play-off*. Questo è il punto della discussione. Io credo che su questo la Giunta regionale debba svolgere questa funzione come sta facendo, ma in maniera ancora più decisa.

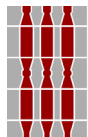
Peraltro – poi lascio la parola alla Consigliera Casciari per ulteriori puntualizzazioni – non dimentichiamo che la pallavolo è uno sport su cui la Regione giustamente investe in maniera eccezionale, perché non possiamo andare a coprire interventi di questo tipo in ogni realtà; se lo fa, è perché riconosce un'eccellenza mondiale, direi, nella Pallavolo Perugia, eccellenza testimoniata dai successi e dalle presenze in uno sport dove, peraltro, il fattore campo è fondamentale ed è fondamentale la presenza del pubblico alle partite, per rendere più forte la tua squadra rispetto alle altre. Non è un caso, per esempio, che l'ultima finale scudetto la Sir l'abbia vinta vincendo le tre partite in casa, essendosi classificata più in alto rispetto all'avversaria, che ha vinto le due in casa sua, perché il fattore campo è fondamentale. Dunque è fondamentale non solo per i perugini e per gli umbri poter accedere in maniera più numerosa alle partite, ma è proprio fondamentale fare questi interventi di ampliamento per i successi della squadra. Per cui credo che il Comune vada messo di fronte alle sue responsabilità, sarebbe una roba incredibile se perdesse quei finanziamenti che la Regione mette a disposizione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Leonelli.

Prego, Consigliera Casciari.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Ringrazio l'Assessore, perché ci ha dato un quadro dettagliato intanto delle spese effettuate, che non ci era noto; quei 200 mila euro di finanziamento non spesi lasciano un po' interdetti. Ma poi, come diceva il mio collega Leonelli, veramente sarebbe una perdita importante non solo dal punto di vista economico, ma anche sportivo, lasciare che la società scelga impianti con un maggior numero di posti. La città e l'Umbria la segue, ci sono addirittura molti *supporters* che si spostano da altre città per venire a vedere le partite della Sir presso il Palazzetto comunale, quindi ci auguriamo che l'impegno che si è preso il Sindaco sui giornali, definendo le nostre



chiacchiere – non mi sembrano chiacchiere, perché i numeri parlano chiari – possa essere invece concretizzato nel prossimo bilancio comunale.

PRESIDENTE. Con questa interrogazione, vista l'impossibilità di raggiungerci da parte dell'Assessore Barberini, concludiamo la sessione del Question Time e ci aggiorniamo per il prossimo Consiglio. Vi arriverà una comunicazione, una richiesta di disponibilità per una data che abbiamo dovuto provare a mettere in piedi per la prossima settimana. Grazie.

La seduta termina alle ore 12.07.